

## DIGITAL-DEMOCRAZIA

Stefano Passigli (Firenze, 1938), da sempre immerso nella politica, sia come docente universitario e sia come politico attivo, è attento editorialista del Corriere della Sera, dove sabato 18 agosto 2018, a pag. 32, è comparso un suo fattivo contributo esplicativo sulla Democrazia, rivisitata nel mondo attuale dove, ormai, la dimensione digitale avvolge il tutto. Già il titolo diventa stimolante “La democrazia digitale e i rischi di manipolazione”, in una analisi lucida e ricca di contributi. Ormai è evidente alla pubblica opinione che la democrazia, come oggi è percepita, vive una crisi per certi versi drammatica e quindi appare necessario accettare una forma di democrazia diretta, senza nessun tipo di corpi intermedi. Occorre anche riflettere sul fatto che la tipologia della democrazia ha assunto una forma “planetaria” dovendo lo Stato nazionale misurarsi con istituzioni consolidate transnazionali (qualche esempio, ONU UE FMI BCE WTO) che in qualche misura lo condizionano. E’ necessario, quindi, rivedere la forma della partecipazione per “consultare in tempo reale i cittadini e di affidare a loro ogni decisione. In breve tempo l’inutilità delle assemblee legislative diverrà evidente”. Però sta “nella rappresentanza” la ricchezza della vita democratica e “il cammino di quanto oggi noi consideriamo democrazia coincide con l’affermarsi della rappresentanza”, in una comunità che lascia “al popolo il fondamentale ruolo di scegliere” “di delegare la funzione di governo”. La situazione oggi si presenta complessa per via della “globalizzazione e internazionalizzazione delle principali decisioni”, ma anche per la attiva presenza incisiva della rete digitale dove la connessione è continua e dove la tentazione della partecipazione diretta anche. Ma, attenzione!, perché “la teorizzata democrazia digitale affiderebbe al popolo solo il potere di dire un Sì o un No a domande non emendabili formulate da minoranze dirigenti....Altro che regno della democrazia! Vivremo in un regno della manipolazione permanente, ove le domande contano più delle risposte”. Merita allora il tentativo di rivitalizzare “la democrazia rappresentativa evitando di consegnarla agli apprendisti stregoni di una falsa democrazia diretta, troppo spesso manipolata”.

( a cura di Giuseppina Serio )